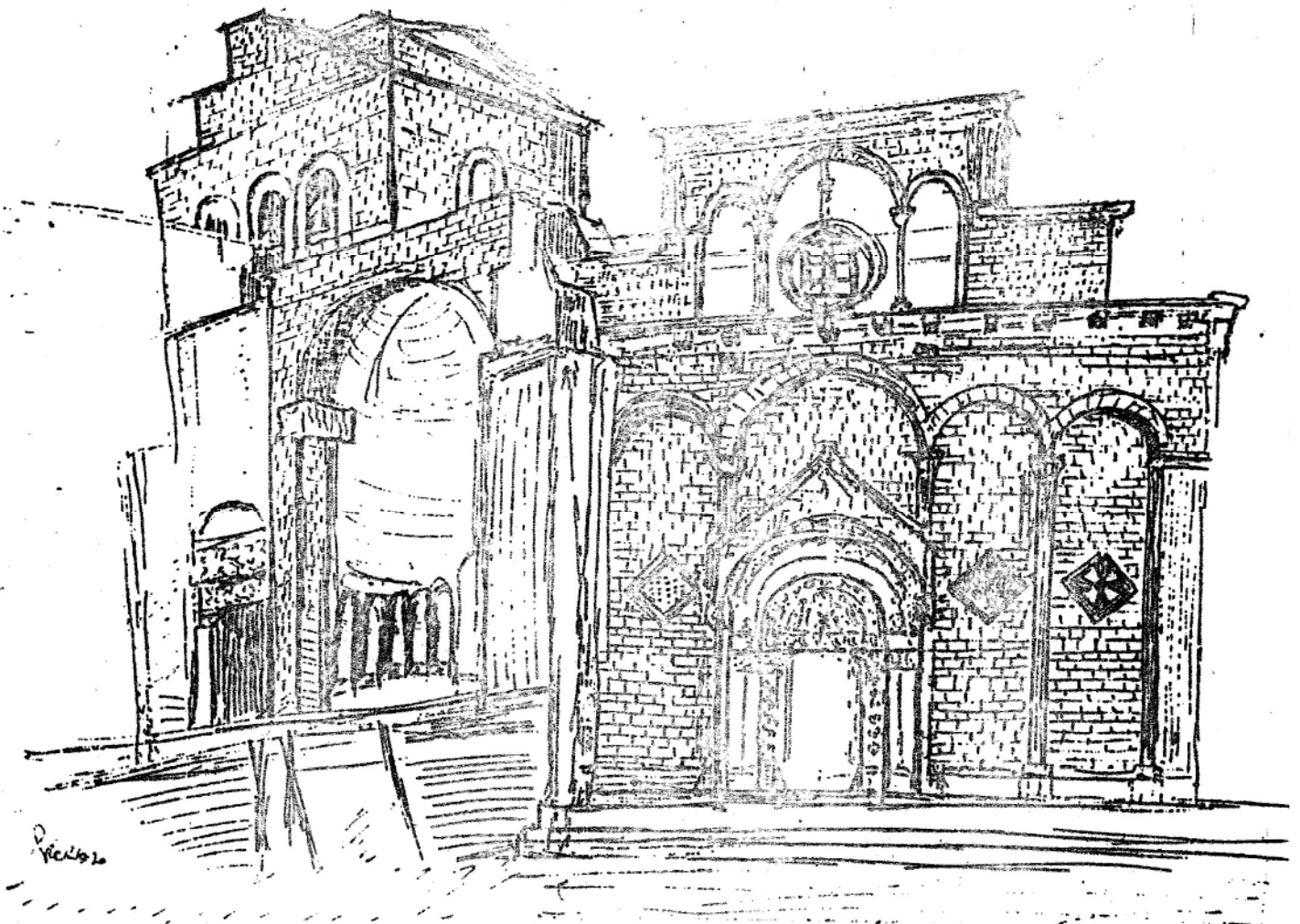


LA VOCE  
della  
COMUNITA'  
di  
S. MARIA MAGGIORE



## 19^ DOMENICA 9 Agosto '92

La pagina evangelica di questa domenica evidenzia i tasselli inequivocabili che caratterizzano il cristiano: il distacco dai beni, la supremazia del Regno di Dio, la fedeltà alla missione affidata, il potere come servizio, l'impegno nella storia, la responsabilità personale. Ed è proprio davanti a questa pagina di Luca che entriamo tutti in crisi sentendoci coperti di vergogna.

Il diario di bordo della nostra esistenza segna infatti molti pasticciati accomodamenti della morale evangelica in nome di sofisticatissimi adattamenti moderni.

Il pastore è l'uomo al quale è affidato il compito di tutelare, difendere proteggere, far vivere un gregge.

In senso lato ogni cristiano lo è perchè ad ognuno è affidato un ruolo di responsabilità e di impegno nella famiglia, nella scuola, nel lavoro, nella politica, nella chiesa.

Se ad ogni vocazione, ad ogni condizione di vita corrisponde un dono particolare di grazia allora "a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più".

È un'affermazione questa molto forte e precisa: come un fulmine nella notte. Non si può fare orecchi da mercante ed è inevitabile un esame di vita.

Ci sentiamo tutti con le spalle al muro e senza difesa alcuna. Gesù non ci chiede di essere dei pezzenti, laceri ed affamati o senza un soldo. Ci parla di "distacco dai beni".

Il distacco è sinonimo di sganciamento dalle catene di una

schiavitù: significa quindi libertà. Ma noi, figli di una società opulenta giochiamo con il Vangelo e, tirando fuori la legge, i costumi, le usanze, le esigenze dei tempi, la razionalità della provvidenza, l'essere uguali agli altri, tutto compiamo non per il "distacco", ma per "l'attacco della nostra felicità al denaro.

Ma ci sono le esigenze del ruolo occupato! Diamine!

Ma in quale cielo è scritto che, come abbiamo il diritto all'aria per respirare abbiamo anche quello di "avere tutto ciò che abbiamo e di pretendere sempre di più?

Vivere come i poveri non è comodo e non fa pubblicitaria.

Preferiamo parlare di poveri o anche in nome dei poveri per farci una facile carriera.

Il Vangelo ci dice che dobbiamo essere "servi svegli", intenti al lavoro personale. Indubbiamente questo genere di persone oggi sono introvabili.

Il costume imperante è l'essere "fuori stanza" o il lavorare senza testa, senza cuore, senza passione, senza responsabilità, con pressapochismo sfacciato, unicamente preoccupati di esigere dagli altri, senza sentire mai il dovere di dare agli altri. La caduta dell'etica professionale - ad ogni livello - è sotto gli occhi di tutti ed essere uomo non significa più oggi essere responsabile. In questo clima di immorale moralità c'è spazio solo per l'arroganza del potere.

Tutti dobbiamo inginocchiarci davanti a Dio e all'assemblea e dichiararci peccatori pubblici. Il tutto detto non per forma ma con il cuore.

A Pietro è venuto il dubbio se le richieste così radicali di Gesù erano rivolte solo agli apostoli oppure a tutti. Gesù non gli ha risposto, lasciando così intendere che le esigenze evangeliche non guardano in faccia a nessuno.

Don Matteo d'Acerno

PER TUTTI I SECOLI  
DEI SECOLI. AMEN

*Il Cristo, che è morto ed è risorto, vive ormai nei secoli dei secoli.*

*Quando con l'Amen acclamiamo ad una preghiera detta, anche in nostro nome, dal Celebrante noi ricordiamo la risurrezione di Cristo. Il Figlio di Dio, Verbo eterno, seconda Persona della Santissima Trinità, vive e regna con il Padre da sempre e per sempre, senza inizio e senza fine.*

*Ma colui mediante il quale noi preghiamo, colui che ci salva, è il Dio fatto uomo, Gesù, che è nato e che è morto.*

*Se vive nei secoli dei secoli, è a partire dalla sua risurrezione e a causa della sua risurrezione.*

*"Risorto, più non muore"*

*Nell'Apocalisse si ripete come in un ritornello "per i secoli dei secoli" nel parlare di Cristo, che è morto ed è vivo, cui spetta gloria e potenza (Apoc 1,5-6.17-18).*

*Ma ciò che il Cristo ha fatto è per noi, l'Uomo che vive ormai nei secoli dei secoli vuole unire a sé ogni uomo.*

*Attraverso tutta la preghiera della Chiesa, in ogni giorno dell'Anno liturgico, il Mistero pasquale è all'opera per farci passare da questa vita alla vita in Dio per i secoli dei secoli. "Chi crede ha la vita eterna". (Gv 6,47).*

*Quando con l'Amen concludiamo il "per tutti i secoli dei secoli" noi proclamiamo la vittoria pasquale di Cristo, che ci salva e ci ottiene quello che domandiamo, per farci vivere con sé, per tutti i secoli dei secoli.*

## UN SABATO TRA TASSI E ABETI

Sabato, 18 luglio, la comunità parrocchiale di S. Maria Maggiore, rappresentata da bambini e giovani, si è recata alla Foresta Umbra per trascorrere una giornata diversa, per essere una comunità.

Era prevista per l'11 la gita che noi ragazzi dell'A.C.R., in collaborazione con i nostri educatori, abbiamo organizzato. Ma è stato posticipato al giorno 18, sempre di sabato, il viaggio alla Foresta Umbra. Inutile dire che le presenze sono state numerose: infatti la foresta sembra essere il nostro "habitat" naturale. Così, con la "misera" somma di 6 mila lire, si sono raccolti tanti sì, dettati da un manto di entusiasmo. Nell'ultima settimana, quella cioè comprendente il sabato di festa, il primo argomento affrontato al catechismo è stato proprio quello della grande festa. Ma questa festa forse ha deluso le aspettative: quasi tutti pensavano ad una festa singola, in cui ognuno avrebbe potuto sbizzarrirsi. E in effetti ci siamo sbizzarriti, ma non per conto proprio, poichè si è trattato di una festa in comunità. Il clima, che ha anticipato questa gita, è stato quello che normalmente precede ogni normale gita. C'erano, tuttavia, quelli più entusiasti che non avevano mai visitato il verde del Gargano; una marea di progetti si muoveva nella turbina del nostro cervello. E tra un'onda e l'altra, risuonavano rimbombanti le raccomandazioni di don Matteo di essere puntuali. Così, fra una chiacchiera e l'altra, diventiamo più vecchi di una set-

timana, quei sette giorni in più il cui arrivo era tanto atteso. L'appuntamento è per le otto in punto.

Così pian piano noi ragazzi, in una mattinata un po' fredda, umida e piovosa, ci raccogliamo nella zona vicino alla Basilica di S. Michele, comunemente chiamata "Scotco", a memoria di un'antica tassa che i mercanti stranieri pagavano per venire a vendere la loro merce in paese. Nell'attesa le parole costruiscono la scena delle raccomandazioni, dei progetti, delle confessioni gastronomiche. Poi il rombo dell'Alfa Romeo di don Matteo accresce il nostro entusiasmo. Attendiamo ancora un po' nell'atrio parrocchiale, poi ancora un po' fuori e finalmente la scatola bianca a righe firmata "Totaro" giunge. Quando saliamo in preda all'emozione, sembra di rivivere una classica scena "western": assalto alla diligenza. Terminati i riti di introduzione, si parte, intonando canti, improvvisando gare, scherzando, ridendo e facendo amicizia con i più piccoli. Hanno un bel da fare, o meglio da dire, i catechisti: l'entusiasmo è irrefrenabile e in fondo gli stessi catechisti ne sono travolti. Così, in un'onda di innocente felicità, verso le 9,30 giungiamo alla Foresta. Abbiamo giusto il tempo di fare uno spuntino, di giocare un po' e d'ammirare due o tre esemplari di daini, che per i più piccoli sono come i principi azzurri delle fiabe, che dobbiamo dirigerci in chiesa, la chiesa forestale di S. Antonio, in cui ci raccoglieremo in preghiera per capire che la vera festa è quella che si fa in comunità; lì reciteremo le lodi, che dovranno poi essere vissute durante la giornata. Don Matteo ci riporterà l'esempio di Maria e di Marta: prima mettersi in ascolto della parola del Signore e poi viverla ogni giorno. Terminata la preghiera comunitaria, formiamo quattro

squadre che poi si affronteranno in travolgenti giochi.

Quindi muoviamo verso il campo sportivo, dove ci fermiamo un po' a giocare. Ma come prima cosa visitiamo il laghetto, tinto dall'inquinamento che noi stessi provochiamo.

Esistono, però, ancora alcuni pesci che fanno fantasticare i più piccoli, che li trasformano in pirana. Poi tutti sul ponte ad animare cose che non hanno vita. Saliamo al campo, dove depositiamo gli zaini e, dividendoci in gruppi, giochiamo; purtroppo, però, dovremo aspettare ancora un po' per formare la vera comunità. Dal campo saliamo ancora e ci accampiamo per poter finalmente mangiare. Dopo aver recitato la preghiera dei figli di Dio, ognuno consuma ciò che ha portato. Don Matteo ci vieta espressamente di giocare. Più tardi andiamo tutti a comperare un gelato e ci accampiamo insieme in un grande cerchio. Quindi, libretti in mano, intoniamo canzoni di vario genere. Don Matteo, posto al centro, a volte fa da solista, suscitando l'ammirazione di tutti per la sua angelica e celestiale voce. Franco e Betty ci offrono una splendida interpretazione della canzone "Ohi Cicci'", un classico motivo montanaro.

Se in un primo momento pochi erano entusiasti dell'idea, ora tutti sono felici di trovarsi insieme come veri fratelli.

È la vera comunità cristiana, quella che si è formata, la comunità dove non si sentono le differenze perchè ci si accorge che non esistono, dove ci si sta insieme per un unico e comune scopo, dove non esiste chi sa cantare, dove non esiste il comparativo, o se c'è, è quello di uguaglianza. Forse nessuno, nel momento in cui cantiamo, riflette e osserva ciò che si è formato. E forse è meglio così, perchè l'amore non si cerca affannosamente, ma nasce semplice e spontaneo. Il

gruppo è nato perchè abbiamo messo da parte il nostro "io"; la felicità non si ottiene puntando affannosamente alla sua ricerca, ma viene incontro a chi è intento a far felice gli altri. È stato il Signore a legarci perchè, come diceva S. Agostino, "non c'è vera amicizia se non quando l'annodi tu, o Signore, fra persone a te strette col vincolo dell'amore". Ed è stata proprio questa l'amicizia che subito o quasi abbiamo stretto con un gruppo di giovani "Scouts" della provincia di Catania. Dopo un'amichevole presentazione, ci siamo associati dando vita a divertenti ed esilaranti giochi, alcuni dei quali si possono senz'altro definire ginnici, e a due divertentissime scenette interpretate perfettamente dagli Scouts, che abbiamo voluto ringraziare con nostre canzoni movimentate, che i giovani hanno subito imparato, e con famosi canti tratti da un piccolo opuscolo realizzato dalla nostra parrocchia. Questo credo che sia stato il momento più bello della giornata, quello in cui, cioè, siamo stati uniti come una vera famiglia. Per un momento abbiamo visto realizzato il messaggio salvifico che il nostro Maestro ci ha lasciato, quello stesso messaggio che vorremmo trovasse compimento in tutto il mondo, in ogni parte di quel globo che si sta logorando sempre più. Per un attimo, un fantastico e meraviglioso attimo, abbiamo sentito più vere ed efficaci parole d'amore di Cristo Gesù. Poi gli Scouts ci hanno momentaneamente salutato, ma l'atmosfera dello stare insieme non è cessata, perchè, diretti da don Matteo, ci siamo provati in gare mozzafiato, divisi in squadre, ma uniti in spirito. Dopo alcuni giochi, che hanno elevato al massimo la nostra emozione e hanno anche suscitato qualche risata, il parroco ci ha lasciato, chiamato a celebrare la messa in parrocchia e, come un cristallo che ca-



de a terra, il gruppo si è sezionato e frammentato in minuscoli pezzi da mosaico; l'unità si è immediatamente rotta, i giochi sono stati sospesi e non siamo stati capaci di trovare un espediente che ci riunisse in armonia. Così abbiamo continuato a giocare per conto proprio e la giornata è trascorsa di questo passo, finchè, salutati gli Scouts, ai quali abbiamo dato il numero di telefono parrocchiale, sperando di rincontrarci e di continuare ad amarci, non ci siamo rimessi in cammino, sempre divisi in squadre, verso il pullman che ci avrebbe riportati a Monte. Tutti un po' stanchi, abbiamo cantato e ripetuto le gare. Solo i più piccoli hanno chiuso gli occhi per riaprirli al ritorno, sicuri di aver sognato un sabato fra tassi e abeti. Ma una volta tanto l'amore non è stato solo un sogno. È quella fiamma che abbiamo acceso e continua a bruciare, nella speranza di alimentare un grande fuoco che irradii l'intera umanità, corrosa dal male. Abbiamo praticamente sperimentato che amarsi è essere felici. Purtroppo il mondo non l'ha ancora capito. Ma noi abbiamo il compito di trasmettere questo grande messaggio che sabato 18 luglio abbiamo capito, e che, in fondo, è vecchio di duemila anni.

Antonio Piemontese

## 'NA JURNETE DE FESTE

Ogge è 'nu jurne de feste  
e ce ne partime preste preste,  
la pustèle amà pigghiè  
pecchè fino a 'Bbere amà arrivè.  
    é la festa di Michele  
    che mò s'era diplomato, oggi invece  
    è laureato e un futuro grande avvocato.  
Arreveme a 'Bbere tutte sudete.  
pe 'nu sole che spacca li prete;  
Mò lu mezze aveuma pigghiè  
picchè allì cchese c'aveuma retirè.  
    Ma, quanne dice la furtune,  
    'nu bbelle servizzie steva' stepète:  
    tutti li mezze avevene scuperete  
    e allora 'uatte 'uatte:  
    all'appite ce l'amme fatte.  
Sope nu sfalte che squagghieva li 'ssole  
stracque arrevemme doppe 'na mezzora.  
    Li dice erene fatte  
    e tutte li servizzie Mechele, alla chese,  
    (l'aveve già fatte)  
    tante ca li femmene (signurine) senza 'mpicce  
    puterene accumenzè a 'ffè li pasticce.  
Tra piatte e cucchiaredde, tra 'na risa e 'na pazzia  
iere arrevete mezzadije;  
la feme ce faceve senti  
ma l'aleti parinte ancora avèvena veni.  
    Ma manche amme fenute de dice  
    li parinte arrevene tutte e 'ddice'  
    arreverene tutte stracqète  
    alla chese de lu frete de lu future avvuchete.  
Tra pazzije e tanta rise  
ce mangemme la 'nzalète de ijrise  
e doppe ca ce jemme saziete  
ce ne scemme spenzerète.  
    Ma Mechele spenzerete non steve  
    e lu core forte 'mpitte li batteve:  
    lu mumente jere arrevète  
    de la laurije tanta sudete.  
Senza che sceme allungenne lu fatte  
Mechele ce sci assettè berefatte berefatte  
alla seggie da dove doveva parlare  
ai professori che stavano ad ascoltare.  
    La prima domanda li fu 'dditte  
    e Mechele arrespunni dritte dritte;  
La seconda domanda li fu poste  
e Mechele arrespunni con tutta risposta;  
'Na terza questione li fu addumannète  
ma Mechele l'aveva già a tutte 'mbriachète.  
    Ma mò 'na cosa belle ve voie dice:  
    Mechele pigghiè cinteddice;  
    ma non fu schitte cusse lu vote  
    pecchè Mechele pigghiè pure la lode.  
Venemecinne, intra quedda aule tante irosse  
tutte quante nuie ce jeuma commosse  
pecchè la gioie uere irosse.

Tra bece, applause e cumplimente  
iere arrevète e pure fenute cuddu 'bbelle mumente;  
La jurnete de feste steve passenne  
e doppe 'gnune turnè allì proprie faccenne:  
a Monte ce sime reterète  
'nzimbre a Mechele felice, cuntente....e lauriète!

Amalia Biscari

## C R O N A C A

( a cura di Ernesto Scarabino )

Più che di cronaca questa volta si dovrebbe parlare di DIVAGAZIONI ESTIVE. Siamo proprio nel pieno delle "ferie" che, se per molti significano evasione dal proprio ambiente di routine, non necessariamente generano riposo, ristoro al corpo affaticato, nuova lena per affrontare la battaglia quotidiana che implacabile torna a coinvolgerci a Settembre.

### ...###

É vero che per tanta gente la realtà giornaliera genera ormai fastidio, tedio, se non preoccupazioni e angosce, dati i brutti tempi in cui viviamo, ma anche questa evasione estiva alla fine si scopre che non ci ha portato quel benessere in cui speravamo; in cambio ci ha elargito anche una certa dose di stress, dovuta al cambiamento di abitazione, di abitudini, ai lunghi trasferimenti sotto il sole cocente ed altro.

Allora ancora una volta dobbiamo dare ragione a quel benedetto Giacomo Leopardi che si riduceva a vedere i benefici e effetti su di noi di un qualsiasi avvenimento lieto nella gioia e nella trepidazione dell'attesa. "Diman tristezza e noia..!" Riflettiamo: non è forse questa nostra perenne insoddisfazione del presente, questo nostro colorare di rosa il futuro nell'attesa gioiosa di gioie e di sensazioni forti e benefiche un riconoscere che è innato in noi il desiderio di una pace e di una felicità che questa terra non ci può dare, ma che noi abbiamo dentro le nostre viscere così ben radicato da

rendere impossibile definirlo un'illusione?...

Noi siamo pellegrini, passeggeri, viandanti verso una meta felice e ci illudiamo di trovarla (ma non ci riusciamo) nei vari "alberghi" in cui facciamo tappa!... Semplice!

Forse il dono più bello che ci possono elargire le ferie annuali è proprio un po' di tempo in più, sottratto alle quotidiane occupazioni e preoccupazioni, per pensare e... perché no ... per pregare.

Ci accorgeremo che è quell'Essere Supremo che ci ha creati con il Suo Sigillo a darci quest'ansia di Lui che è bellezza, pace, felicità senza fine e che il mondo con tutte le sue ricchezze, i suoi agi, gli onori, gli amori e persino con le sospirate varie feste o ferie estive mai ci potrà dare. Il guaio è che anche durante questo periodo "disponibile" ci lasciamo sempre prendere dai nostri piccoli problemi di uomini. Pensiamo magari all'abbronzatura sulle spiagge, al divertimento in discoteca, a preparare una festosa cena serale con gli amici e o a programmare favolose gite che come fuochi di paglia splendono, bruciano e si spengono nello spazio di un attimo. E si ripiomba nel buio e nel vuoto di sempre.

VENITE A ME, VOI TUTTI CHE SIETE AFFATICATI ED OPPRESSI,  
ED IO VI RISTORERO'!

Certo che non si aderisce a questo invito di Gesù recandosi puntualmente alla messa festiva, magari alla messa quotidiana, facendo pie pratiche in casa e in chiesa che consistano solo nella ripetizione mnemonica e passiva di preci, litanie, rosari, canti e persino salmi. Ciò genera noia e talora repulsione. Nel migliore dei casi tutto resta come prima. Venire a Gesù significa far silenzio dentro e fuori, pensarlo come l'amante pensa all'amata, chiedergli con fiducia ed in-

tensità di illuminarci a fare la sua volontà, piangere materialmente o solo simbolicamente tutte le nostre lacrime ( il pianto è uno sfogo dolcissimo anche nelle disgrazie più grandi) davanti al Suo tabernacolo, davanti ad una Sua immagine o semplicemente nello stesso luogo dove ci troviamo.

Si tratta di girare una manopola lentamente, sapientemente (come si fa per le radio e per le televisioni) per metterci in sintonia con Lui, vederLo, abbracciarLo, parlarGli.

Quante consolazioni si riceveranno!

Purtroppo è la fede che ci manca. Animati da tante buone intenzioni ci manca quella certezza-base senza la quale nulla si può fare. I martiri si offrono al carnefice con gioia, i testimoni di ieri e di oggi affrontarono ed affrontano mille pericoli e difficoltà, rinunciando a tutto. Perché lo farebbero se non avessero una CERTEZZA?

Questo è il punto, anche se debbo confessare io per primo che molte volte, specie nelle difficoltà e nelle disavventure questa certezza sfuma e... talora mi abbandona.

Sapete? ... Più leggo il Vangelo e più mi accorgo di quanto sia difficile essere cristiano.

Che fare allora? ...Disperare?...

No di certo! L'ascolto della parola, la catechesi, la confessione e tanti altri mezzi che in questo momento mi sfuggono sono le medicine per guarire da questo tremendo male della sfiducia o -peggio- dello scetticismo. "Non sono venuto per i sani, ma per i malati!"

Avremmo realizzato già il Paradiso sulla terra se così non fosse!...

Ho voluto offrire queste divagazioni che potrebbero benissimo essere venute alla mente di ciascuno di voi, magari seduti sotto l'ombrellone in spiaggia o sulla veranda della casa di

campagna. Molte altre il cuore ci può suggerire e, se con l'aiuto di Chi ci ama tanto, avremo contribuito a migliorare il nostro stato d'animo con qualche certezza in più, allora si che potremo parlare di vacanze ben fatte, di ripresa delle forze per rituffarci con nuova lena nel tm tran quotidiano.

.>.>.>

In parrocchia la vita scorre normale. Si cerca di dare (nei limiti che si può, con gli spazi ristretti e con l'indifferenza di molti e l'ostilità di qualcuno) ai nostri ragazzi meno fortunati che non hanno potuto andare in vacanza ed a quelli che vengono nel nostro paese la possibilità di giocare in un ambiente almeno sano e sicuro.

Sabato 18 luglio è stata anche organizzata una gita per loro al Bosco Umbra dove si sono tanto divertiti. Per il resto non si può pretendere di fare miracoli.

Don Matteo come Sacerdote in Parrocchia è solo e non può allontanarsi, pena la sospensione di tutte le funzioni religiose. Purtroppo la situazione dei Sacerdoti della nostra Diocesi, con alcune morti improvvise ed inaspettate e con l'invecchiamento di parecchio, SI STA FACENDO MOLTO CRITICA. Quando il giornalino uscirà avremo realizzato qualche attività estiva nel rispetto di una tradizione ormai consolidata nella nostra Comunità e staremo per festeggiare l'Assunta. Di questo ne parleremo al prossimo numero. Di cuore buone vacanze a tutti, specie ai malati, ai sofferenti, a coloro che sono soli. Che il CONSOLATORE sia il loro compagno di svago.

.>.>.>

### BATTESIMI

Rinati nell'Acqua e nello Spirito sono entrati a far parte della nostra Comunità :

Gianni Trotta            Valentina Gravente

Federico la Torre    Michela Pia Prioletti

Ai genitori e ai padrini l'augurio che sappiano guidare questi fratelli nel cammino di fede fino a farne dei cristiani secondo il Vangelo, per la Chiesa e per il mondo.

### PRIMA COMUNIONE

Nello splendore della loro innocenza si sono accostati a Gesù Eucarestia per la prima volta:

Guerra Antonio, Ciliberti Anna Pia, Frattaruolo Salvatore  
Giordano Matteo, Notarangelo Angela. La comunità augura loro che possano sempre conservare questo grande amore per Gesù.

### NOZZE

Hanno coronato il loro sogno d'amore ai piedi dell'altare del Signore e sotto gli occhi della Vergine Assunta:

Pasquale Saracino            e    Graziella Granatiero

Pietro Marziliano            e    Antonia Impagnatiello

Matteo Tranasi                e    Libera D'Errico

Francesco Rignanese            e    Laura D'Apolito

Francesco Paolo Colonna    e    Antonietta Rignanese

A tutti auguriamo amore, bene, serenità, lunga vita insieme.

### DEFUNTI

Preghiamo per la nostra sorella:

Michela Quitadamo

Il Signore che l'ha chiamata a sé l'ammetta a godere la luce del Suo Volto.



## 15 AGOSTO

### FESTA DELL'ASSUNZIONE DI MARIA SANTISSIMA

#### ORARIO SS. MESSE

Ore 7.00 P. Gaspare Ciuffreda  
Ore 8.00 don Nicola Cardillo  
Ore 9.00 P. Vittorio Ciaccia  
Ore 10.00 P. Vittorio Ciaccia  
Ore 11.00 don Matteo d'Acerno  
Ore 18.00  
Ore 19.30

#### DOMENICA 16 AGOSTO

Ore 9.30 In parrocchia  
Ore 10.30 Al Santuario Madonna degli Angeli  
Ore 11.00 In parrocchia  
Ore 18.30 S.Messa all'aperto

Seguirà la processione con la statua della Madonna degli Angeli al rientro la S.Messa.

#### SETTEMBRE

Si ricorda a tutti i catechisti di partecipare al convegno diocesano che si terrà a Manfredonia nei giorni 9/10/11.